

## A MENO CHE...

La relazione del Cardinal Martini al Sinodo dei Vescovi è stata più volte ripresa dai mezzi di comunicazione sociale con una sottolineatura particolare: si è messa più facilmente in luce la dimensione sociale del peccato, addirittura la sua dimensione strutturale e si è appena appena accennato al fatto che esiste un nesso tra i mali sociali e il peccato; tale nesso porta a riconoscere esattamente nel peccato la radice di ogni altro male. Il peccato come causa delle contraddizioni, delle sofferenze, delle divisioni, che rendono drammatica la condizione dell'uomo nei suoi rapporti con gli altri uomini.

Se si riconosce questo nesso di causa ad effetto tra peccato e mali sociali, ne consegue che non si potranno affrontare questi mali in modo adeguato, se non si parte dalla conversione del cuore, se ciascuno non si lascia chiamare in causa direttamente dalla parola del Signore per iniziare dal suo cuore un cammino di riconciliazione e di pace nella vera libertà e nella giustizia.

Per quanto riguarda la conoscenza della relazione del Cardinale Martini rimandiamo alle pagine interne dove è ampiamente riassunta e presentata in tutti i suoi contenuti. Per quanto riguarda invece il modo con cui è stata ripresa dai mezzi di comunicazione sociale ci pare di poter mettere in evidenza un rischio, che è presente nel tipo di lettura e di interpretazione che abbiamo appena ricordato. Il rischio cioè di analizzare sì i mali della società, ma di non avere il coraggio e la lucidità necessari per colpirli alla radice.

Sembra che piaccia una Chiesa pronta a dare giudizio di peccato alle storture esistenti nella società, ma la stessa Chiesa piace meno quando, indicandone la causa nel peccato personale, impegna ciascuno a cambiare il cuore. Va bene una Chiesa che profeticamente denuncia, un po' meno quando annuncia la verità evangelica per chiamare alla conversione, via alla riconciliazione.

Quale giudizio dare del comportamento di alcuni mezzi di comunicazione sociale?

Negativo perché non sempre rispecchiano la completezza oggettiva di tutta la relazione dell'Arcivescovo. A meno che i mezzi di comunicazione sociale non facciano che riflettere e ingrandire le difficoltà che ognuno di noi incontra, quando è posto di fronte all'esigenza chiara della conversione. Questo porterebbe a non incolpare più di tanto gli strumenti informativi per una lettura parziale di ciò che la Chiesa afferma sul dramma del peccato e sul mistero del male, ma al tempo stesso paleserebbe quale spessore in realtà abbia il peccato nella storia umana: fino cioè a rendere così ciechi gli uomini da non far loro vedere le vere radici di ogni sorta di male: il peccato stesso, come causa.

C'è da lavorare in questa direzione; e molto. Altrimenti il mondo nuovo segnato dalla pace non si vede neppure all'orizzonte. Ai credenti che già lo vivono il compito di renderlo presente non solo per sé.